



E voi, da che parte state?

Pierluigi Bonora apre a un confronto sul tema della svolta elettrica dichiarandosi a favore di "una Europa forte e pragmatica" in cui la mobilità sia "leva di sviluppo sostenibile, economico e occupazionale". Nel suo saluto iniziale, il ministro delle Imprese e del Made in Italy Urso segnala che "il Parlamento europeo ha recepito quanto approvato dal Consiglio, un testo migliorato rispetto alla proposta iniziale della Commissione" che riconosce il principio di neutralità tecnologica. In collegamento, il ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin invita a "non scartare a priori carburanti non derivati dal petrolio", e ricorda che "è in corso un'azione del Governo per aumentare i punti di rifornimento dell'idrogeno". Tra uno e l'altro gli Eurodeputati Toia, secondo cui "non possiamo rinunciare ad andare verso l'elettrico"; Borchia, che si focalizza sulle "ripercussioni su 600mila posti di lavoro in Europa e 70mila in Italia che una transizione come questa comporta"; Salini, che punta il dito sul "modo del tutto inedito con cui le istituzioni hanno deciso che cosa si deve fare"; Danzi, determinata a chiedere che "venga costituito un fondo sociale per supportare questa sfida"; infine Fidanza, che confida "prevarrà, alle elezioni 2024, un approccio più pragmatico e meno ideologico".

Se il nemico comune è la CO₂, "elettrico, idrogeno ed endotermico di ultima generazione possono lottare insieme per ridurre le emissioni", sostiene Fabrizio Cardilli (SAPIO); "la decisione è già stata presa con elettrico, prima e idrogeno, poi", osserva Michele Crisci (Unrae). "Se mancano gli incentivi l'auto elettrica europea si ferma", constata Adolfo De Stefani Cosentino (Federauto); "servono step intermedi con efuel e biometano", rilancia Roberto Scarabel (AsConAuto). Francesco Naso (Motus-E), insiste sulla "necessità di cambiare marcia sull'infrastrutturazione elettrica", mentre Flavio Merigo (Assogasmetano), fa sapere che "presto tutte le stazioni di servizio per autotrasporto saranno rifornite anche con biometano". Raccoglie Roberto Vavassori (Anfia): "Dobbiamo sdoganare i biocarburanti, banditi per una questione ideologica".

